Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 42 (1991)

Heft: 4

Artikel: Massimo Cometta e l'arma della caricatura

Autor: Pedrini-Stanga, Lucia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393866

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LUCIA PEDRINI-STANGA

Massimo Cometta e l'arma della caricatura

La satira politica ha avuto un ruolo non trascurabile nell'Ottocento ticinese. Legata al particolare della cronaca spicciola, essa consente di captare non solo gli eventi grandi e piccoli, ma soprattutto gli umori contrastanti, il dibattito politico, l'incontro o lo scontro delle idee. Specie nella seconda metà del secolo, la pubblicistica radicale usa la caricatura come potente arma di propaganda e di diffusione ideologica, sfruttando l'immenso potenziale divulgativo offerto dalla circolazione della carta stampata. Schizzate per lo più alla buona, popolari e manicheiste, le caricature di Massimo Cometta – finora inedite – sono il riflesso della concitata vita politica e sociale di allora, filtrate dalla lente di un militante liberale.

In un periodo di aspre lotte politiche come fu l'Ottocento ticinese, la caricatura satirica ebbe un ruolo di non secondaria importanza. La diffusione della caricatura segue di pari passo quella della stampa locale, che prolifera specie nella seconda metà del secolo. La vignettistica costituisce tuttavia un campo di ricerca ancora inesplorato. La sua qualità, spesso grossolana e dozzinale, spiega forse in parte il disinteresse degli studiosi per questo genere di produzione.

Nel Ticino non si conoscono figure di spicco come Tœpffer o Disteli. Le caricature sono perlopiù anonime e affidate alla penna di mediocri disegnatori dalla vena popolaresca. Come i giornali, che apparivano e scomparivano nel giro di pochi anni, anche le caricature «costituivano una sorta d'investimento di capitale, fatto con scopi politici» [1]. La caricatura era un'efficace e potente arma di propaganda, usata soprattutto nella seconda metà del secolo dalla pubblicistica radicale nella lotta con i conservatori. Il disegno satirico, rispetto al testo scritto, offriva l'enorme vantaggio dell'immediatezza e di una più ampia divulgazione presso una popolazione che contava ancora larghe fasce di analfabetismo.

Una vita avventurosa

In questo contesto si inseriscono le caricature di Massimo Cometta, un nome finora sconosciuto, confinato nella memoria locale dei suoi concittadini [2]. L'attività di Cometta – nato ad Arogno nel 1810 e ivi morto nel 1900 – è ampiamente documentata da un suo diario, inedito, intitolato *La vita di Massimo Cometta in ottant'anni di sua esistenza scritta da lui stesso nel 1890. Lavori e sue aventure e disaventure ed avenimenti* [3]. Al di là del contenuto biografico e contingente, questo manoscritto costituisce un interessante documento anche per la storia sociale. Le pagine del diario offrono una testimonianza diretta sulla mentalità delle classi popolari, sulla convivenza sociale e sul costume politico del Cantone.

Massimo Cometta ha avuto una formazione di stuccatore e pittore. Emigrante stagionale fino al 1850, Cometta si stabilirà definitiva-

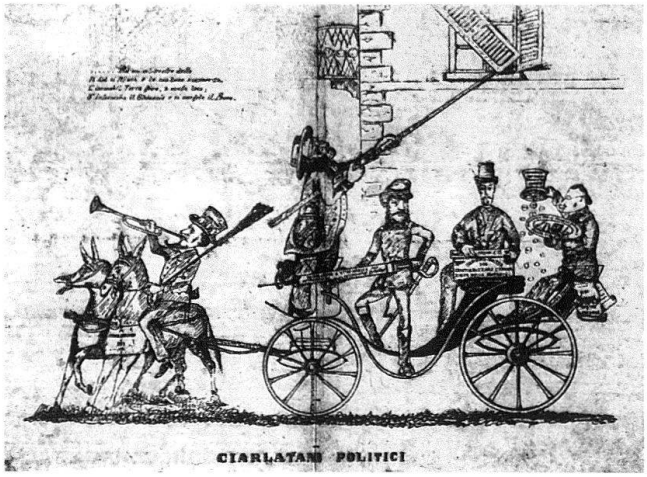
1 Il primo numero del quindicinale satirico anticlericale *Mefistofele* (Archivio cantonale, Bellinzona).

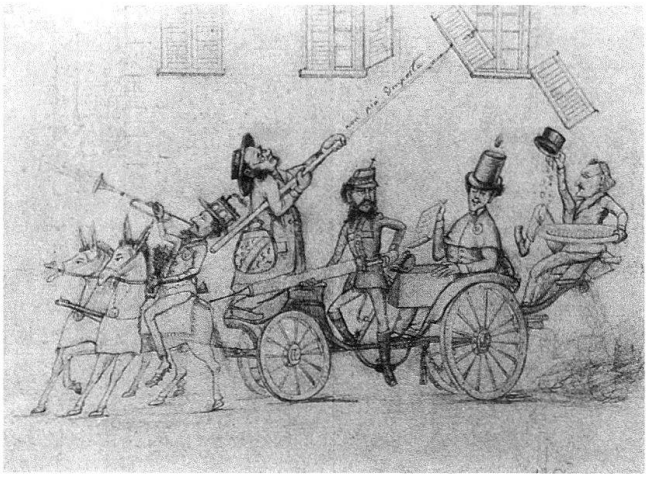
mente a Arogno, dove eserciterà i mestieri più disparati: da quello di ceramista, a quello di amministratore di una piccola manifattura di pelletteria, a quello di azionista nella fabbrica di orologi, impiantata nel 1872 ad Arogno dal nipote Romeo Manzoni. Parallelamente Cometta esegue stucchi e pitture per le case e la chiesa del paese, partecipa alle esposizioni di Como e di Mendrisio inviando statuette di terracotta, progetta archi di trionfo e altre architetture effimere eretti in occasione di celebrazioni solenni. L'attività di caricaturista viene inspiegabilmente sottaciuta nel suo diario. Eppure, nei dizionari biografici Cometta è citato in qualità di caricaturista e non di stuccatore o pittore. Dall'analisi del fondo di disegni conservato dai discendenti[4], risulta che Cometta si dedicò alla caricatura dal 1854 al 1881. Il disegno satirico non costituisce dunque un episodio isolato nella sua vita, bensì un'attività che lo occupa, seppure in modo discontinuo e occasionale, per oltre un trentennio.

L'impegno politico

Pur non menzionando le caricature, il diario ne offre indirettamente una chiave di lettura. Dal giornale risulta infatti un'intensa militanza politica nelle file del partito liberale-radicale. Le caricature, rimaste finora inedite, si inseriscono nella stessa trama di fondo: l'aperto antagonismo e le aspre lotte tra la fazione liberale e quella conservatrice, che hanno segnato la scena politica di tutto l'Ottocento ticinese. Le sue caricature sono il riflesso della concitata vita politica di allora, filtrate dalla lente di un militante liberale.

Va inoltre ricordato che se «è relativamente facile dire che cosa significava per i leaders essere liberali o conservatori», è invece molto più complesso «descrivere l'immagine che il popolano, il contadino, l'artigiano, l'emigrante stagionale avevano dei partiti e della loro funzione»[5]. In questo senso le caricature, come il diario di Cometta, interessano anche lo storico, in quanto sono pagine di vita quotidiana scritte e disegnate da un rappresentante del popolo e per il popolo.





2 «Ciarlatani politici», vignetta apparsa sul primo numero di *Mefistofele* del 22 maggio 1877 (Archivio cantonale, Bellinzona).

3 Schizzo preparatorio a matita (Collezione privata, Arogno).

Essi sono una dimostrazione del coinvolgimento, anche se a livelli subalterni, di larghi strati delle classi medie e popolari nella gestione della politica.

Massimo Cometta appartiene a quella generazione di *carabinieri*[6], che con l'insurrezione armata del 1839 aveva fatto trionfare il partito liberale-radicale. Nel suo diario la marcia su Locarno si trasforma in un'epopea e il rientro al paese dei carabinieri di Arogno in un ingresso trionfale[7]. Da queste pagine si ricava un'idea di come il popolo concepisse la politica e i partiti e di come manifestazioni e riti riuscissero a convogliare le masse e a rafforzarne lo spirito di gruppo. Il proselitismo politico passa anche attraverso i canali della stampa partitica. I giornali si moltiplicano attorno agli anni Settanta, che segnano il graduale indebolimento del partito liberale e l'inasprimento del confronto tra Stato e Chiesa. In genere però la stampa è di basso livello, esaurendosi per lo più in sterili polemiche contro il partito avverso.

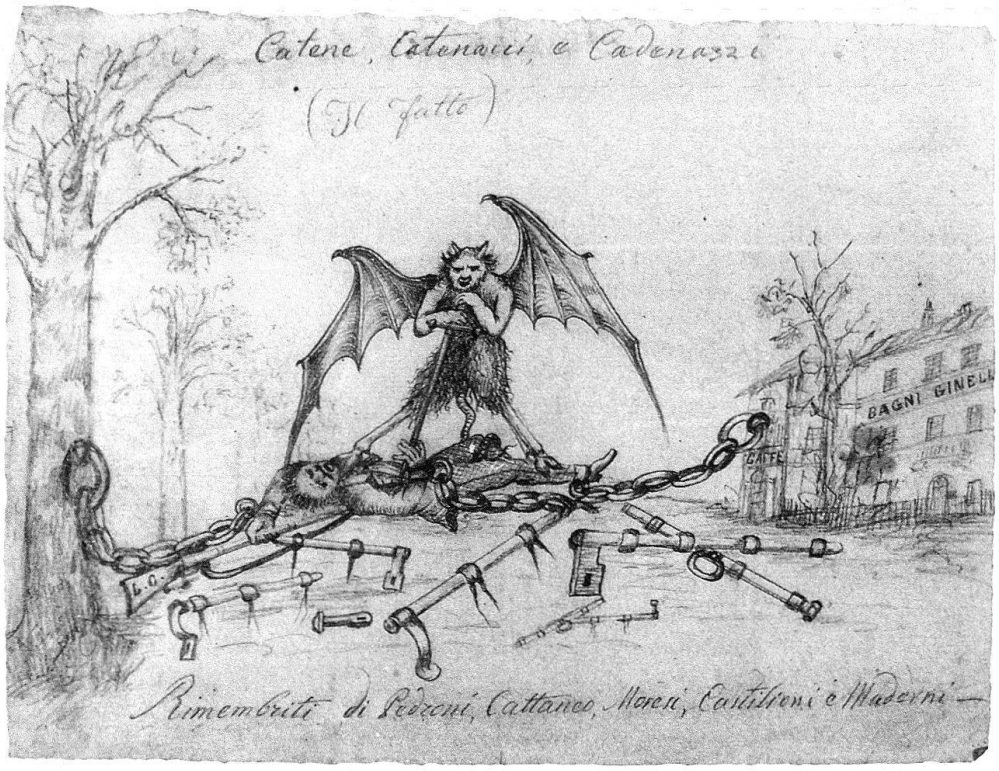
Gli strali di «Mefistofele»

Ill. 1 Il quindicinale satirico anticlericale e d'opposizione al regime conservatore, «Mefistole», si inserisce in questo filone. La rivista, nata il 22 maggio 1877 e scomparsa nello stesso anno, comprende una serie di caricature non firmate, ma attribuibili alla mano di Massimo Cometta. Tra i disegni della collezione privata si trova infatti una serie di schizzi preparatori poi confluiti nel giornale.

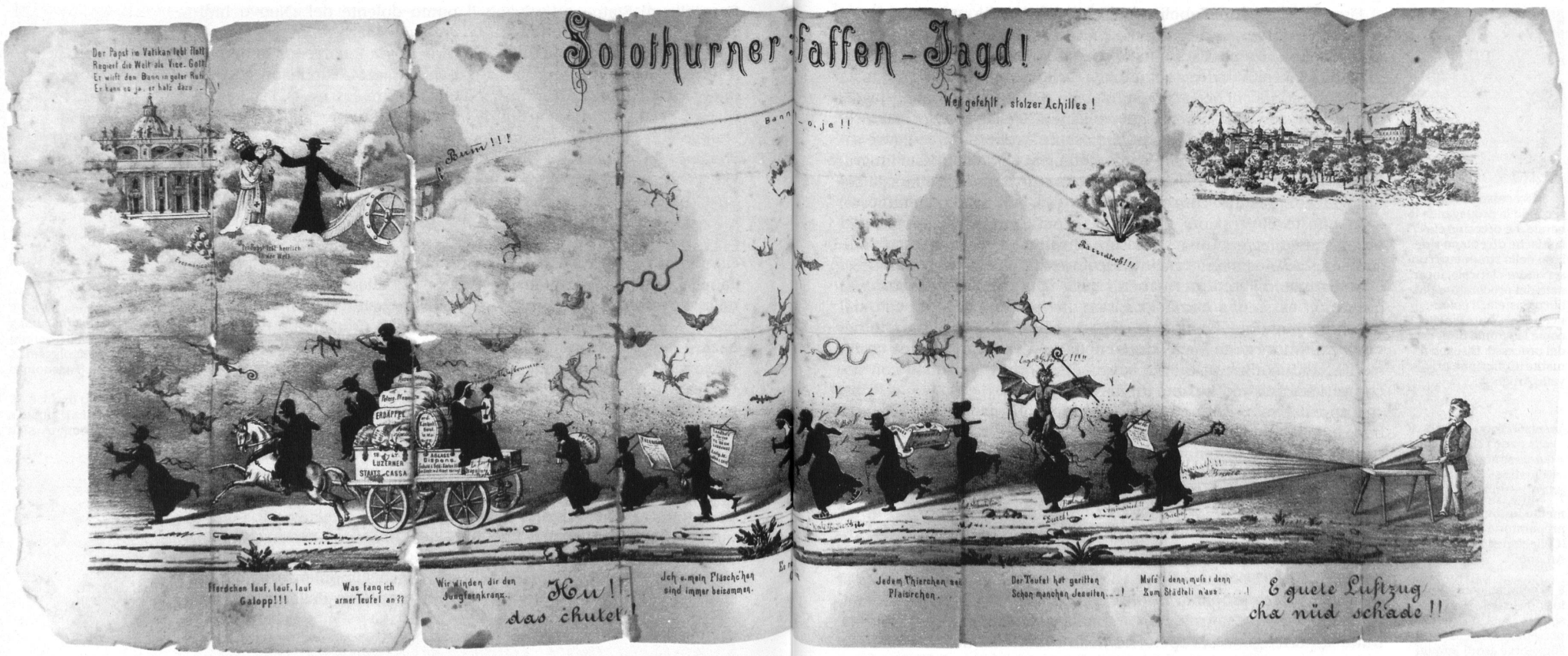
Ill. 2 e 3 La caricatura del primo numero di «Mefistofele» illustra i propositi annunciati nell'editoriale, trattando «le questioni politiche del nostro Cantone, ed analizzando quei geni incompresi che trovansi ora al potere, mette alla luce (...) le maschie loro qualità e le magnanime loro intenzioni». La vignetta rappresenta i cinque membri del nuovo governo conservatore ridotti al rango di ciarlatani, guidati da Gioachimo Respini, il condottiero intransigente e irruente dei conservatori. Sul suo cilindro vi è una chiara allusione alla questione ferroviaria, che allora divideva il Sopraceneri dal Sottoceneri. La rinuncia alla costruzione della linea ferroviaria del Monteceneri, apparsa sempre più probabile a partire dal 1876, e la tattica attendista del

Consiglio di Stato costituivano il punto dolente del «Nuovo Indirizzo»[8]. Seguono su un landò Massimiliano Magatti, Filippo Bonzanigo, Martino Pedrazzini e Ermenegildo Rossi. Ricorrendo al doppio senso della parola «imposta», Cometta ritrae Massimiliano Magatti intento a scardinare un'imposta da una finestra con un'asta su cui sta scritto: *«Non più imposte»*. Servendosi dell'interconnessione fra testo iconico e testo scritto, la caricatura costruisce un gioco di immagini che nasce da un gioco di parole, con l'intento di ridicolizzare i provvedimenti intrapresi dal nuovo governo per riordinare le disastrate finanze del Cantone. Segue Filippo Bonzanigo, responsabile del Militare e della Polizia, che impugna una «nuova arma a retrocarica per prevenire le rivoluzioni intestine». Accanto sta Martino Pedrazzini, capo della Pubblica Educazione, presentato come un imbonitore che gabella al popolo portentosi rimedi per «cristianizzare l'educazione della gioventù». Infine Ermenegildo Rossi, responsabile dell'Interno e della Giustizia, esalta i pregi miracolosi di un «unguento per moralizzare la stampa» e di «pillole di Stabio, specifico per la sicurezza personale»[9]. L'intera vignetta costituisce pertanto una parodia del «Nuovo Indirizzo» che i conservatori intendevano dare al Paese[10]. Il partito liberale, logorato da quasi quarant'anni di ininterrotto predominio e ormai sconfitto dai conservatori, si dimostra incapace di proporre un programma alternativo. Servendosi della stampa e della caricatura si limita a liquidare il «Nuovo Indirizzo» con l'accusa di promettere «il regno di cuccagna» e a presentare la nuova compagine governativa come un gruppo di ciarlatani.

Gli anni settanta sono segnati da aspri contrasti e nuove violenze. L'acme è rappresentata dai fatti di Stabio, a cui fa pure allusione la vignetta di «Mefistofele». La rivista è una testimonianza di questo clima politico, che risente a livello microscopico delle grandi ten-



4 I fatti di Stabio visti da parte liberale. La caricatura evoca la vendetta del partito, che doveva cadere sugli assassini e sugli avversari politici. Disegno a matita (Collezione privata, Arogno).



5 Il «Kulturkampf» a Soletta: sanzioni contro il clero, soppressione di conventi e espulsione del vescovo Lachat, furono le misure intraprese nel 1873 dal regime radicale di Soletta nel generale clima di conflitto tra lo Stato giurisdizionale e la Chiesa Cattolica. Litografia (Collezione privata, Arogno).

sioni europee e del Kulturkampf. Il Ticino non si sottrae a questa temperie culturale ed è pertanto a questo più ampio contesto storico che ci si deve riferire per capire la profonda spaccatura tra due civiltà: quella ancorata ai valori cattolici tradizionali, forte soprattutto nelle valli e nelle campagne del Sopraceneri, e quella liberale radicale, fautrice della laicizzazione dello Stato, legata al Sottoceneri, economicamente più avvantaggiato[11]. Non a caso, Massimo Cometta, convinto militante liberale e anticlericale, proviene da una zona del Luganese.

Denuncia politica e aggressione iconografica

I fatti di Stabio costituiscono il tema principale del fondo Cometta. Su una cinquantina di caricature, una ventina si riferiscono a questo episodio. Questi disegni, contrariamente ad altri, non sono stati pubblicati né su «Mefistofele» né su altre riviste satiriche dell'epoca.

La figura 4 illustra una persona incatenata, che viene trafitta al cuore dalla spada brandita da un diavolo. Una fila di alberi sulla sinistra e lo stabilimento termale di Stabio sulla destra fanno da quinta teatrale alla scena grottesca. La vittima del demonio è Luigi Catenazzi, il farmacista conservatore, indicato da parte liberale come l'uccisore di Guglielmo Pedroni[12]. Per mancanza di prove, Catenazzi e tutti gli altri indiziati furono assolti al processo, istruito quattro anni dopo a Stabio. La caricatura di Cometta, costruita su un calembour, attribuisce invece al Catenazzi la completa responsabilità. Steso al suolo, incatenato e strangolato dal diavolo, Catenazzi impugna ancora l'arma del delitto, un «Vetterli», con le sue iniziali incise sul calcio. Sotto la scena sta scritto «Rimembriti di Pedroni, Cattaneo, Moresi, Castilioni e Maderni»[13].

L'intera scena va dunque letta come la vendetta operata dal diavolo per far scontare ciò che la stampa liberale definì come «assassinio legalizzato». Per una sorta di legge dantesca del contrappasso, Catenazzi da persecutore diventa perseguitato. La virulenza iconografica è proporzionale alla violenza politica del momento. La caricatura riflette l'aspro manicheismo che caratterizzava la vita politica dell'Ottocento[14].

6 Il processo di Stabio secondo la propaganda liberale. Le orecchie elefantiache diventano simbolo dello strapotere conservatore-clericale, incarnato dal procuratore pubblico Castelli. Il colonnello Mola è presentato come la vittima designata del processo. Disegno a matita (Collezione privata, Arogno).

Figure dall'aspetto diabolico sono ricorrenti nelle caricature di Cometta. Questo genere, legato alle *diableries* fiamminghe, fu ripreso anche dallo svizzero Paul Usteri, che sul finire del Settecento pubblicò una raccolta di disegni intitolata «Il libro del diavolo». A questa tradizione si rifà anche la caricatura della «Solothurner Pfaffen-Jagd», compresa nel fondo Cometta. I diavoli, i pipistrelli e le serpi che inseguono la lunga congrega di tonache oscure[15], ricordano le figure sataniche e mostruose eseguite da Cometta. Sul verso di questa litografia sta una postilla,[16] che dimostra gli stretti rapporti d'amicizia tra Cometta e il presunto caricaturista solettese, non ancora identificato.

In queste illustrazioni polemiche e anticlericali il cappello del prete, spesso ingigantito a dismisura, diventa un segno vistoso di distinzione. Analogamente nelle caricature di Cometta le grandi orecchie diventano i tratti permanenti della figura del conservatore. In questo processo di schematizzazione una parte prende il posto del tutto, diventandone l'emblema. Il particolare della fisionomia o del vestiario rappresenta l'individuo e ne fa le veci. Cometta crea così il clericale o il conservatore per antonomasia, riproducendoli con poche varianti in circostanze e momenti diversi[17].

L'appellativo *oregiatt* o *oregion* dato ai conservatori e ai clericali è ben documentabile nell'Ottocento[18]. Usato dagli stessi conservatori per autodefinirsi, diventava ingiurioso in bocca degli avversari, assumendo tono di sfida verbale.

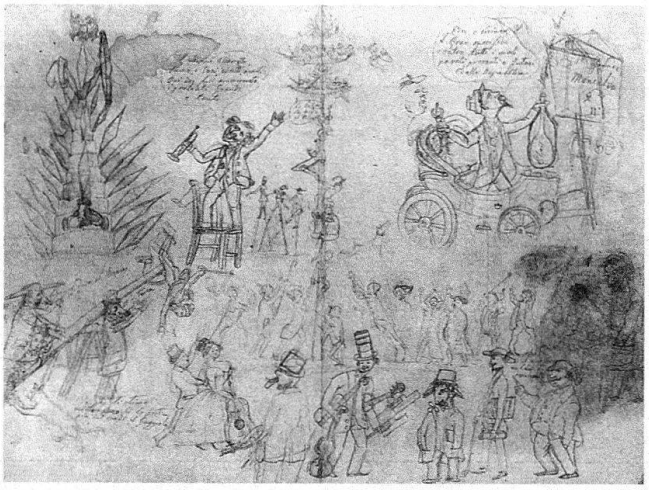
Rappresentazioni burlesche e zoomorfismo

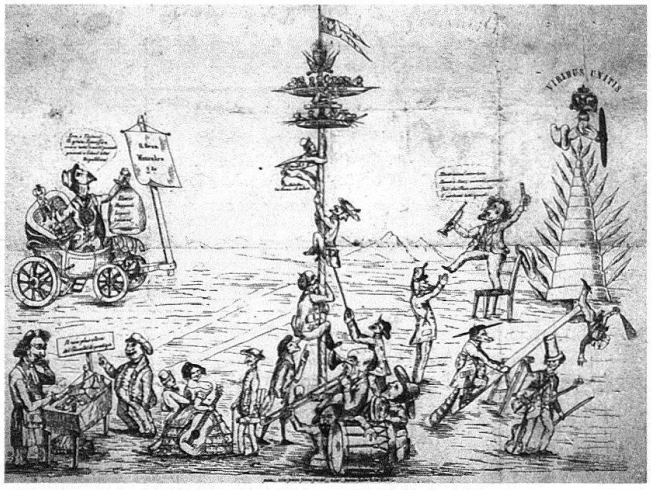
In una satira del movimento fusionista[19] i conservatori sono ritratti con orecchie d'asino e code di animali[20]. Nella collezione privata si trova lo schizzo preparatorio per la litografia, né datata né firmata, conservata presso l'Archivio cantonale a Bellinzona. Le figure ritratte appartengono al repertorio della commedia dell'arte e al suo universo di maschere. L'accusa mossa ai *fusionisti* è sostanzialmente la stessa di quella che vent'anni dopo sarà rivolta al «Nuovo Indirizzo» dei ciarlatani capaci solo di promettere il «regno di cuccagna». In questo foglio denigratorio, messo in circolazione dalla propaganda liberale, Cometta mette in scena una sorta di rappresenta-

7 Satira contro il movimento fusionista. Schizzo preparatorio a matita (Collezione privata, Arogno).

8 Foglio polemico antifusionista del 1854. Sulla sinistra i fusionisti sono presentati come abili prestigiatori e astuti imbonitori, che tentano di incantare gli elettori con falsi rimedi e trucchi ingegnosi. Al centro una parodia della corsa al potere,

(continua à p. 457)





zione granguignolesca informata ai canoni carnevaleschi del *mondo alla rovescia*. L'identificazione dell'uomo con l'animale è una costante nella storia della rappresentazione figurativa. La metafora degli animali antropomorfizzati ha alimentato anche la fantasia di grandi caricaturisti come Grandville (1803–1847). Dalle «Métamorphoses du Jour», del 1828–1829, a «Les Fleurs Animées» del 1847, la sua interpretazione degli animali satura l'universo iconografico europeo della prima metà del XIX secolo. Le caricature di Grandville hanno costituito una fonte d'ispirazione anche per Cometta, come lo conferma una litografia delle «Métamorphoses du Jour» trovata tra le sue carte e i suoi disegni.

A Grandville rinvia anche la caricatura pubblicata il 5 settembre 1877 su «Mefistofele». I folletti che danno la caccia alla *fillossera ultramontana* ricordano certe figurette de «L'ora della danza» nelle «Métamorphoses du Jour», riprese a sua volta anche da Martin Disteli nella pubblicazione «Umrisse zu A. E. Fröhlichs Fabeln». Le caricature di Disteli circolavano in Svizzera, grazie alla vasta diffusione dello «Schweizerischer Bilderkalender», fondato dall'artista solettese nel 1838. Visti gli stretti rapporti di Cometta con la cultura d'oltralpe, è lecito pensare che egli conoscesse anche questo calendario, messo al bando nei cantoni cattolici per il suo contenuto anticlericale.

Il «Buon Umore»

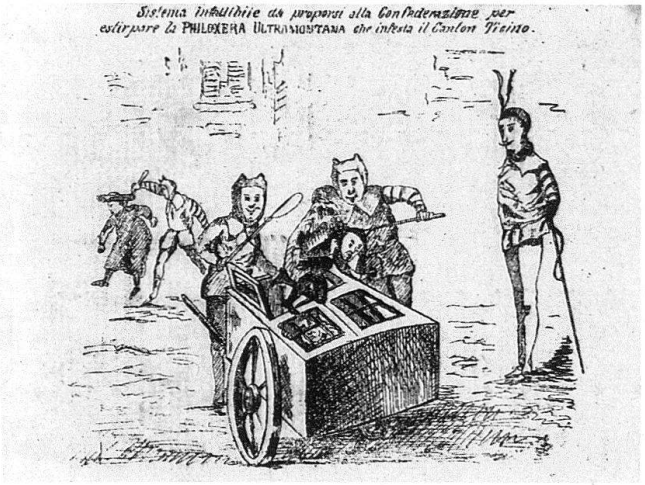
Sempre a questo filone vanno ricondotte le vignette de «Il Buon Umore», un altro giornale satirico uscito tra il 1859 e il 1862.

Anche in questo caso le illustrazioni non sono firmate. A parte evidenti affinità stilistiche, l'attribuzione a Cometta è convalidata dall'individuazione di alcuni schizzi poi rielaborati nella rivista. Il tema della personificazione del fiume, studiato nei disegni praparatori, è infatti ripreso in due illustrazioni de «Il Buon Umore»: una del 13 dicembre 1860 e una del 31 maggio 1861. L'allegoria del fiume rientra in uno stilema tipico della caricatura del XIX secolo, che sempre più spesso tesse il suo racconto satirico nei confronti di una determinata realtà sociale o di costume, mimando un mito o una storia letteraria. Per esigenze di spazio pubblichiamo solo la prima vignetta, poiché

simboleggiata dalla scalata all'albero della cuccagna. A destra il monumento dei «fusi», che riunisce il potere austriacante (l'aquila bicipite), quello giacobino (il berretto frigio) e quello clericale (il cappello da prete). Litografia (s. l., s. n.) (Archivio cantonale, Bellinzona).

9 Satira anticlericale raffigurante «la caccia alla fillossera ultramontana», pubblicata il 5 settembre 1877 su *Mefistofele* (Archivio cantonale, Bellinzona).

10 Ricorrendo alle metafore animali, Cometta formula il suo disegno sarcastico e polemico anticlericale. La caricatura (*Il Buon Umore*, 26 aprile 1861), illustra il tema della religione quale «instrumentum regni», con i ministri del culto che si fanno perpetuatori dell'ignoranza popolare (Archivio cantonale, Bellinzona).



11 La personificazione del fiume Ticino. Disegno a inchiostro nero acquarellato (Collezione privata, Arogno).

essa ci consente di risalire a un'altra fonte stilistica di Cometta. La figura di Cavour, che sottrae il piatto della mensa vescovile di Como al Ticino, ricorda le caricature eseguite da Francesco Redenti e da Ippolito Virginio per la rivista «Il Fischietto», stampata a Torino negli anni del Risorgimento. In particolare non può sfuggire l'analogia con l'illustrazione «Cavour al Congresso di Parigi», disegnata da Virginio nel 1856. Identica è la goffa postura e la sproporzione tra le gambe corte e il tronco massiccio di Cavour.

Caricatura come arma sociale

Le fonti d'ispirazione di Cometta vanno dunque dalle caricature pubblicate oltralpe nel periodo del Kulturkampf a quelle dell'Ottocento francese e italiano. Tutte si rifanno però a un unico comun denominatore: la satira politica e anticlericale. Nelle caricature di Cometta, più grossolane e popolari di quelle coeve francesi e italiane, si risentono gli echi di queste forti tensioni culturali e ideali. Le sue vignette satiriche nascono dalle lotte politiche che agitavano allora il Ticino e vivono in funzione della propaganda politica. Per costituire un efficace veicolo di diffusione ideologica la caricatura doveva pertanto parlare per mezzo di segni, di simboli e di contenuti facilmente comprensibili e rispondenti ai valori della società a cui si rivolgeva.

Le caricature di Cometta si muovono pertanto sul doppio binario del riso e dell'osceno, della semplificazione e del parossismo, della virulenza iconografica e della diffamazione. Solo così esse riescono a diventare lo strumento espressivo della cultura popolare, tradizionalmente esclusa dall'universo della scrittura.

Die politische Satire spielt im Tessin des 19. Jahrhunderts keine unbedeutende Rolle. Sie konzentriert sich dabei in erster Linie auf das Tagesgeschehen, benennt dabei aber nicht die grossen oder kleinen Ereignisse, sondern gibt vielmehr die von ihnen ausgehenden Stimmungen und das Aufeinandertreffen der politischen Debatten

12 La caricatura (*Il Buon Umore*, 13 dicembre 1860) si riferisce alla «questione diocesana», cioè alla separazione delle parrocchie ticinesi dalle diocesi lombarde, voluta dai radicali ticinesi e dal Consiglio federale, ma avversata dai cattolici ticinesi e dalla S. Sede (Archivio cantonale, Bellinzona).

13 «Cavour al Congresso di Parigi». Caricatura di Ippolito Virginio per la rivista *Il Fischietto*, 1856.

Zusammenfassung

wieder. Besonders in der zweiten Hälfte des Jahrhunderts wird in der radikalen Tagespresse die Karikatur als wirksames Propagandamittel und als Instrument zur Verbreitung von Ideen und Meinungen benutzt. Spontan hinskizziert und auch einer breiten Öffentlichkeit zugänglich gemacht, spiegeln die bisher unveröffentlichten Karikaturen von Massimo Cometta aus seiner Sicht als liberaler Kämpfer das bewegte politische und soziale Leben von damals wider.

Résumé

La satire politique a joué un rôle non négligeable au Tessin au cours du XIXe siècle. Etant liée au détail du fait divers, elle permet non seulement de saisir les grands et petits événements mais surtout les humeurs contrastées, le débat politique, l'accord ou le désaccord des idées. C'est surtout au cours de la seconde moitié du siècle que la propagande radicale emploie la caricature comme un instrument de propagande et de diffusion idéologique, en exploitant l'immense potentiel qu'offre la circulation de la presse écrite. Esquissées (croquées) sans affinités, populaires et manichéennes, les caricatures de Massimo Cometta, inédites jusqu'à ce jour, sont le reflet de l'effervescente vie politique et sociale de l'époque, vue à travers la loupe d'un militant libéral.

Note

[1] ROB. BIANCHI, *La fine del regime radicale nel Ticino. 1868–1877*, Friburgo 1973, p. 82.
[2] Nel 1989 nella sala del Consiglio comunale di Arogno, sono stati esposti i disegni e gli schizzi di Massimo Cometta, presentati dal professor Mario Agliati.
[3] Il diario è conservato dal professor Mario Agliati di Lugano.
[4] Ringrazio la signora Enrichetta Runci-Massa per avermi gentilmente messo a disposizione la collezione di disegni.
[5] ANDREA GHIRINGHELLI e ROBERTO BIANCHI, *Il respiro della rivoluzione. 1890 il bivio della politica ticinese*, Bellinzona 1990, p. 43.
[6] Sull'esempio di altri Cantoni svizzeri, dopo il 1830 sorgono anche in Ticino le società dei carabinieri, ossia il braccio armato del liberalismo. La sezione dei carabinieri di Arogno fu fondata nel 1837 dallo stesso Cometta (*Diario Cometta*, p. 15).
[7] «... al tocco della campana ci siam riuniti tutti in Piazza Grande e partimo facendo il giro pel paese, ancora tutti armati, colla nostra Bandierola e Musica in testa alla volta della Cappella, e passando sotto al portico della Casa del Curato Marco Petrini, vidi questo ad aprire i balconi della finestra di sala, e farci segno colle mani di fermarsi (...) alzò colle mani un crocifisso e ci diede la Benedizione, ...» (*Diario Cometta*, p. 27).
[8] Sull'intrincata questione ferroviaria si veda: RAFFAELLO CESCHI, *Ottocento ticinese*, Lo-

carno 1986, p. 143–155. – FABRIZIO PANZERA, *La lotta politica nel Ticino. Il «Nuovo Indirizzo» liberale-conservatore (1875–1890)*, Locarno 1986, p. 63–69. – *Il San Gottardo e l'Europa. Genesi di una ferrovia alpina, 1882–1982. Atti del convegno*, Bellinzona 1983.

[9] Nel 1876 uno scontro a fuoco fra conservatori e liberali avvenuto dinanzi alle terme di Stabio aveva provocato tre morti e due feriti. Il clima politico, già particolarmente teso in quegli anni, fu inasprito dalle manipolazioni processuali. Per una sintesi dei fatti e del processo di Stabio si vedano: GIULIO ROSSI e ELIGIO POMETTA, *Storia del Cantone Ticino*, Lugano 1941, riedizione: Locarno 1980, p. 323–335. – ILIO GEROSA, *I fatti di Stabio del 22 ottobre 1876. Ricordati in occasione del novantesimo di commemorazione*, Mendrisio 1966. – PANZERA, *La lotta* (cfr. nota 8), p. 77–83.

[10] Il programma del «Nuovo Indirizzo» fu così sintetizzato dal presidente del Gran Consiglio, Ermenegildo Rossi, nel discorso inaugurale della nuova legislatura del 29 gennaio 1877: «Il popolo vuole che sia cristianizzata l'istruzione, moralizzata la stampa, tenuto alto il prestigio delle magistrature. Il popolo vuole, in particolar modo, una saggia e previdente gestione delle pubbliche finanze, e con essa la graduata diminuzione delle imposte.» Cit. in PANZERA, *La lotta* (cfr. nota 8), p. 51.

[11] Sulle cause economiche e sociali del conflitto si veda: CESCHI (cfr. nota 8), p. 51–52.

[12] Sulla dinamica dei fatti si veda ROSSI e POMETTA, *Storia* (cfr. nota 9), p. 325–326.

[13] Cattaneo e Moresi furono le altre due vittime liberali della sparatoria seguita alla collutazione tra Pedroni e Catenazzi. Maderni riportò invece gravi ferite. Pietro Castioni fu vittima di un'altra tragica sparatoria a sfondo politico, avvenuta sempre a Stabio la sera del 23 febbraio 1879, tre anni dopo l'incidente delle Terme.

[14] Questa caricatura consente di cogliere molti aspetti della convivenza sociale e del costume politico del Cantone. Nell'Ottocento la politica era intesa come «conflittualità aperta, come scontro frontale fra amici e nemici, in cui l'obiettivo finale era la sopraffazione dell'avversario». «La violenza acquistava in questo modo una carica simbolica fortissima, alimentata dalla propaganda e dalla pubblicistica di partito.» In GHIRINGHELLI e BIANCHI, *Il respiro* (cfr. nota 5), p. 11 e 21.

[15] L'opera di sintesi e di riduzione dei tratti del volto e del corpo, attraverso i quali il disegnatore coglie l'essenza stessa dei personaggi, deve non poco alla voga sette-ottocentesca delle silhouettes, delle figurine ritagliate di profilo su carta nera. Le possibilità espressive che si sprigionano dalle forme e dai colori sono uno dei principali strumenti del caricaturista. «Un mostro scuro, immenso, spaventoso, è evidentemente malvagio, come vediamo in numerose vignette il cui scopo è di suscitare odio» (ERNST HEINRICH GOMBRICH, *A cavallo di un manico di scopa*, Torino 1971, p. 209). In una campagna di odio anticlericale, l'arma del vignettista può dunque rivelarsi molto più pericolosa e efficace di quella dell'oratore o del giornalista.

[16] La postilla in gotico corsivo è la seguente: «Ich schicke dir dieses / Papier nur um dir ein[en] / Entwurf zu geben der / Jagd welche [ich] / in Arogno / machen soll. / Dann wird vielleicht alles / gut gehen und unser / Land wird immer mehr / gedeihen, aber ohne das / wird es immer schlim / mer gehen. / Muth also man muss / diesem guten Beispiel / folgen. / Lebe wohl / Joseph». Il professor T. Wallner mi ha gentilmente segnalato l'esistenza di un altro esemplare di questa litografia presso la Biblioteca Centrale di Soletta. Si tratta di una variante con meno personaggi e senza la veduta della città di Soletta e del Vaticano. Questo esemplare è stato pubblicato da JOHANN MOESCH in *Jahrbuch für Solothurner Geschichte*, 8, 1935, p. 222 e, più recentemente, in AA.VV, *Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri*, vol. III, Lugano/Bellinzona 1983, p. 38. L'autore della caricatura resta ancora da identificare.

[17] Il criterio adottato è paragonabile a quello della maschera nella commedia dell'arte. La tipizzazione dei tratti consente infatti un immediato riconoscimento del personaggio ed è già di per sé fonte di comicità, disponendo lo spettatore al riso ancor prima che inizi lo spettacolo vero e proprio.

[18] Sull'origine e le ragioni di questi termini si veda OTTAVIO LURATI, *«Oregiatt», «conservatori» e altri termini politici*, in: Folclore svizzero 63, 1973, p. 27–30.

[19] Nel 1854 l'ala più a sinistra del partito conservatore si allea con una frangia di ultraradicali in un movimento detto «fusionista» per scalzare il governo liberale, accusato di imperizia e strapotere. Il movimento è però dissolto con forza nel 1855. Cometta, fedele alla vecchia guardia liberale-radicale che aveva prevalso nel 1839, si fa strenuo difensore dello statu quo governamentale e parte lancia in resta contro i «Fusionisti». Nella collezione privata si è rinvenuto un altro schizzo «antifusionista» intitolato «Gli uomini celebri del Canton Ticino». Anche in questo caso, ricorrendo all'iperbole e alla deformazione, il movimento fusionista appare abbassato a livello di buffonata.

[20] «Coda» o «Codino» era l'altra denominazione ottocentesca per «conservatore, retrivo, clericale» (LURATI, *«Oregiatt»* (cfr. nota 18), p. 29).

Fonti delle fotografie

1, 2, 8, 9, 10: Archivio Cantonale, Bellinzona. – 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12: Archivio fotografico OSMA, Locarno. – 13: da ENRICO GIANERI, *Storia della caricatura*, Milano 1959, p. 135.

Indirizzo dell'autrice

Lucia Pedrini-Stanga, lic. litt. st. dell'arte, Via Manzoni, 6822 Arogno